

Agli amici *del venerabile* **P. GIUSEPPE PICCO S.I.**

Anno LXII - n. 3 - dicembre 2018
Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n. 46) art. 1 c. 2

*La
consolazione è
un segno
della presenza
di Dio*



● Dalla Vice Postulazione.....	2
● Papa Francesco e Padre Picco: il ministero del confessore.....	4
● Le lettere di Padre Picco.....	8
● Testimonianze su Padre Picco.....	12
● Esercizi Spirituali 2018.....	16
● Commemorazioni.....	18
● Ringraziamenti.....	24
● Lettere ricevute.....	26
● Offerte ricevute.....	27

Cari Amici e Amiche di Padre Giuseppe Picco e degli Esercizi spirituali,

vi presento il terzo numero del nostro bollettino di notizie sulla devozione a Padre Picco e sull'apostolato degli esercizi. Come vedrete, in questo numero continuiamo la **Conoscenza di Padre Picco attraverso il commento della sua corrispondenza**; vi presento ora un suo biglietto postale, scritto da Torino, il 29 agosto 1938, in cui il Padre esprime la sua consolazione nel vedere che le persone si accostano alla santa comunione. In questo numero riporto pure una lettera che mi ha scritto una signora anziana che ha conosciuto il Padre e che ricorda le modalità concrete della comunione in quegli anni e l'esperienza interiore che l'accompagnava. Ci sono nella nostra vita delle corrispondenze che dobbiamo notare, perché comunicano qualche significato. Come sapete, Padre Picco fu un uomo di ministeri sacerdotali, soprattutto di confessioni e comunioni, che portava anche ai malati e alle persone che abitavano in casolari di campagna o in baite di montagna. L'importanza del sacramento della confessione è richiamata anche nella lettera di Papa Francesco che stiamo confrontando con la vita di Padre Picco. Anche Papa Francesco ritiene importante che ci siano dei sacerdoti

dediti alle confessioni: «Il Sacramento della Riconciliazione ha bisogno di ritrovare il suo posto centrale nella vita cristiana; per questo richiede sacerdoti che mettano la loro vita a servizio del ministero della riconciliazione». È proprio quello che Padre Picco ha sempre fatto nella sua vita.

In questo numero cominciamo la pubblicazione dei **Nove ritratti di Padre Picco scritti da don Adriano Cervia** (1920-2009), un sacerdote della diocesi di Novara che ha conosciuto personalmente Padre Picco e che ha dedicato la maggior parte della sua vita all'insegnamen-



Confessionale di P. Picco a Invorio

to e alla predicazione degli esercizi spirituali ai sacerdoti e ai laici. Il libretto di don Cervia, pubblicato nel 1999, è ormai difficile da reperire perché non è più in circolazione ed è conservato solo in alcune biblioteche ecclesiastiche. Il suo linguaggio è antico e poetico, forse non di immediata comprensione per il lettore contemporaneo; tuttavia i nove racconti autobiografici permettono di conoscere meglio la personalità di Padre Picco. Nel ritratto che riportiamo in questo bollettino, don Cervia definisce Padre Picco un «gesuita francescano». Tutti noi comprendiamo bene l'importanza che ha oggi questa sua affermazione! Siamo quindi lieti di poter mettere a disposizione dei lettori queste nove testimonianze letterarie di don Cervia.

Infine, vi condivido che anche quest'anno ho ricevuto la comunicazione di diverse **Grazie ottenute attraverso l'intercessione di Padre Picco**. Sono grazie che riguardano la salute, come quelle di cui abbiamo parlato nei bollettini precedenti, ma anche di altro genere. Non ho pubblicato tutte le grazie ricevute perché alcune sono riservate e altre di piccola entità, tuttavia ci sono state. Ricordo, ad esempio, quella di una madre che ha pregato per il figlio senza lavoro da molto tempo e che dopo una fiduciosa preghiera a Padre Picco lui ha

ricevuto una proposta di lavoro a tempo indeterminato, che ha accettato con senso di gratitudine. Oppure quella di una donna che da anni cercava di vendere la sua grande casa senza riuscirci ed era ormai in difficoltà economiche. Dopo una novena a Padre Picco, ripetuta più volte, attraverso la sua agenzia immobiliare ha trovato l'acquirente, una brava persona che ha acquistato la casa per i figli con soddisfazione di entrambi, procurando a lei e alla sua famiglia la sicurezza economica che le permette di vivere in pace. Queste persone hanno ottenuto la grazia di cui avevano bisogno dopo aver pregato Padre Picco, con il santo Rosario e la preghiera che si trova sul retro delle immaginette. Un'altra grazia è stata ricevuta da me, perché la mia attività formativa degli esercizi spirituali è stata svolta con buona salute fisica, buon frutto spirituale e la consolazione di tutti. Veramente Padre Picco sta accompagnando il mio apostolato, mi sta proteggendo e suscita buoni frutti. Al termine di questa mia comunicazione, non posso che augurare a tutti voi, carissimi e carissime, un buon santo Natale e un buon Anno nuovo, con la grazia di Dio e con l'intercessione del caro Padre Picco che, vivendo in cielo vicino a Dio, ci guarda col suo affetto sacerdotale e prega per tutti noi.

P. Lorenzo Marcello Gilardi S.I.

Papa Francesco e Padre Picco: il ministero del confessore

(da *Misericordia et misera*, paragrafi 11-13)

Noi confessori abbiamo esperienza di tante conversioni che si manifestano sotto i nostri occhi. Sentiamo, quindi, la responsabilità di gesti e parole che possano giungere nel profondo del cuore del penitente, perché scopra la vicinanza e la tenerezza del Padre che perdona. Non vanifichiamo questi momenti con comportamenti che possano contraddire l'esperienza della misericordia che viene ricercata. Aiutiamo, piuttosto, a illuminare lo spazio della coscienza personale con l'amore infinito di Dio (cfr 1 Gv 3,20).

Il Sacramento della Riconciliazione ha bisogno di ritrovare il suo posto centrale nella vita cristiana; per questo richiede **sacerdoti** che mettano la loro vita a servizio del «ministero della riconciliazione» (2 Cor 5,18) in modo tale che, mentre a nessuno sinceramente pentito è impedito di accedere all'amore del Padre che attende il suo ritorno, a tutti è offerta la possibilità di sperimentare la forza liberatrice del perdono.

Un'occasione propizia può essere la celebrazione dell'iniziativa 24 ore per il Signore in prossimità del-

Il sacerdote gesuita Giuseppe Picco fu certamente un uomo dedito al ministero della confessione. Per tutta la vita si impegnò in questo servizio, secondo le modalità concrete che la celebrazione del sacramento aveva in quel tempo. Padre Picco fu ordinato sacerdote l'8 aprile 1901 a Torino, dal vescovo ausiliare della Diocesi, mons. Giovanni Battista Bertagna, e nello stesso anno, in ottobre, ricevette l'incarico di *Confessore dei seminaristi* nel Seminario metropolitano della Diocesi. In quegli anni egli risiedeva nella comunità religiosa dell'Istituto Sociale, dove svolgeva alcune funzioni pratiche per i gesuiti come Sottoministro e altre per gli alunni del collegio come Prefetto; tuttavia il ministero dell'ascolto delle confessioni fu sempre una sua priorità. Per comprendere il suo cuore si può ricordare che lui stesso fu alunno del Seminario filosofico di Chieri e che conobbe i gesuiti proprio attraverso il ministero della confessione, in quanto un gesuita del Noviziato, il padre Geronimo Raffo, come Padre spirituale, si recava settimanalmente in Seminario



Confessionale di P. Picco a Genova

la IV domenica di Quaresima, che già trova molto consenso nelle Dio-

cesi e che rimane un richiamo pastorale forte per vivere intensamente il Sacramento della Confessione.

12. In forza di questa esigenza, perché nessun ostacolo si interponga tra la richiesta di riconciliazione e il perdono di Dio, concedo d'ora innanzi a tutti i sacerdoti, in forza del loro ministero, la **facoltà di assolvere** quanti hanno procurato peccato di aborto. Quanto avevo concesso limitatamente al periodo giubilare viene ora esteso nel tempo, nonostante qualsiasi cosa in contrario. Vorrei ribadire con tutte le mie forze che l'aborto è un grave peccato, perché pone fine a una vita innocente. Con altrettanta forza, tuttavia, posso e devo affermare che non esiste alcun peccato che la

per ascoltare le confessioni e per fare una conferenza alla domenica. L'ascolto delle confessioni fu quindi il «luogo originario» della sua vocazione e fu per lui sempre un luogo di grazia, grazia accolta e donata. Come in tutti i ministeri sacerdotali, la confessione è un momento di grazia sia per il fedele che riceve il perdono sia per il sacerdote che lo dona; ogni celebrazione sacramentale, se ben curata nei modi e ben vissuta nella fede, è sempre un'esperienza spirituale per entrambi, fedele e sacerdote, in quanto è un momento in cui la grazia di Dio agisce e fa crescere entrambi nella santità e nell'amore, con le reciproche risonanze interiori della gratitudine e della compassione. L'ultimo ministero sacerdotale esercitato da Padre Picco, nel pomeriggio del 30 agosto 1946, nella casa dei gesuiti di Gozzano ed ex Seminario della Diocesi di Novara, fu proprio l'ascolto di una confessione, poi nella notte passò alla casa del Padre.

misericordia di Dio non possa raggiungere e distruggere quando trova un cuore pentito che chiede di riconciliarsi con il Padre. Ogni sacerdote, pertanto, si faccia guida, sostegno e conforto nell'accompagnare i penitenti in questo cammino di speciale riconciliazione.

Nell'Anno del Giubileo avevo concesso ai fedeli che per diversi motivi frequentano le chiese officiate dai sacerdoti della Fraternità San Pio X di ricevere validamente

e lecitamente l'assoluzione sacramentale dei loro peccati. Per il bene pastorale di questi fedeli, e confidando nella buona volontà dei loro sacerdoti perché si possa recuperare, con l'aiuto di Dio, la piena comunione nella Chiesa Cattolica, stabilisco per mia propria decisione di estendere questa facoltà oltre il periodo giubilare, fino a nuove disposizioni in proposito, perché a nessuno venga mai a mancare il segno sacramentale della riconcilia-

Nelle sue brevi lettere alle persone amiche spesso Padre Picco accenna ai suoi ministeri e anche all'ascolto delle confessioni. Un giorno scrisse che «Nel 1907, '08 e '09 al Santuario della Guardia di Genova passai tutta la notte in confessionale, tanto da dover uscire a bagnarmi gli occhi per non restare addormentato. Al mattino discendevo dalla Guardia digiuno per celebrare la Messa a Genova alle nove, con due ore di discesa a piedi. Tempi giovanili, pieni di forza erculea» (da A. MONTABONE, *P. Giuseppe Picco S.I.*, p. 60). Ricorda pure che a Crissolo «La giornata dell'8 settembre 1929 fu piena di lavoro assai consolante. Dalle tre e mezza alle nove confessioni continue, per lo più di uomini. Celebrata la santa Messa alle nove con Comunioni partii per la montagna a vedere una paralitica» (Ibidem, p. 61). Infine, per la festa dei morti, il 2 novembre 1931 scrive che «Giovedì sera a Bogogno potei confessare centinaia di uomini. Al ritorno passai da Briga ed ebbi tutta la scolaresca da confessare dalle quindici fino a notte. Non parliamo del sabato sera alla vigilia dei Santi che dovetti dalle ore quattordici alle ventidue attendere alle confessioni. Così domenica mattina e oggi dalle quattro e mezza alle sette e mezza di seguito senza interruzione. Questo lavoro consola lo scrivente come il contadino quando raccoglie la vendemmia» (Ibidem, p. 60). Tutto questo lavoro, lungo e attento, era accompagnato quindi da un'intima consolazione, sia dei fedeli che sperimentavano l'amore di Dio sia del celebrante che lo donava, come egli stesso testimonia più volte nei suoi scritti.

zione attraverso il perdono della Chiesa.

13. La misericordia possiede anche il **volto della consolazione**. «Consolate, consolate il mio popolo» (Is 40,1) sono le parole accorate che il profeta fa sentire ancora oggi, perché possa giungere a quanti sono nella sofferenza e nel dolore una parola di speranza. Non lasciamoci mai rubare la speranza che proviene dalla fede nel Signore risorto. È vero, spesso siamo messi a dura prova, ma non deve mai venire meno la certezza che il Signore ci ama. La sua misericordia si esprime anche nella vicinanza, nell'affetto e nel sostegno che tanti fratelli e sorelle possono offrire quando sopraggiungono i giorni della tristezza e dell'afflizione. Asciugare le lacrime è un'azione concreta che spezza il cerchio di solitudine in cui spesso veniamo rinchiusi.

Tutti abbiamo bisogno di consolazione perché nessuno è immune dalla sofferenza, dal dolore e dall'incomprensione. Quanto dolore può provocare una parola astiosa, frutto dell'invidia, della gelosia e della rabbia! Quanta sofferenza provoca l'esperienza del tradimento, della violenza e dell'abbandono; quanta amarezza dinanzi alla morte delle persone care! Eppure,



Confessionale di P. Picco a Crissolo

mai Dio è lontano quando si vivono questi drammi. Una parola che rincuora, un abbraccio che ti fa sentire compreso, una carezza che fa percepire l'amore, una preghiera che permette di essere più forte... sono tutte espressioni della vicinanza di Dio attraverso la consolazione offerta dai fratelli.

A volte, anche il silenzio potrà essere di grande aiuto; perché a volte non ci sono parole per dare risposta agli interrogativi di chi soffre. Alla mancanza della parola, tuttavia, può supplire la compassione di chi è presente, vicino, ama e tende la mano. Non è vero che il silenzio sia un atto di resa, al contrario, è un momento di forza e di amore. Anche il silenzio appartiene al nostro linguaggio di consolazione perché si trasforma in un'opera concreta di condivisione e partecipazione alla sofferenza del fratello.

Torino, 29 agosto 1938



Alla sig.na Julita
Stamane celebrai la Santa Messa nella Chiesa dei Santi Martiri, all'altare Maggiore, dove riposano le ossa dei Santi Martiri Solutore, Avventore e Ottavio.

Alle ore 9 vi era poca gente, ma con mia consolazione diedi la Santa Comunione in principio della Messa e al "*Domine, non sum dignus*".

Ho pregato molto per lei e per la famiglia tutta.
Deo gratias.

P. Giuseppe Picco

Il testo di Padre Picco che presentiamo in questo bollettino è solo un breve biglietto postale, un testo che potrebbe essere paragonato oggi a un messaggio telefonico. Non è più lungo infatti di un nostro sms! Tuttavia in questo piccolo scritto è presente una confidenza molto significativa e rivelativa della personalità di Padre Picco e del suo animo sacerdotale. Il Padre scrive un appunto autobiografico sull'eucaristia che ha appena celebrato e manifesta la sua gioia per la comunione eucaristica ricevuta dai fedeli presenti, un atto che da sempre costituisce il culmine della fede cristiana e la fonte della grazia divina nei credenti.

Quando Padre Picco scrisse questo biglietto aveva ormai settantuno

anni e aveva già celebrato il 50° anno di vita religiosa nella Compagnia di Gesù. Era quindi un gesuita anziano, carico di anni e già malato; tuttavia era ancora attivo e in movimento. Pur risiedendo nella comunità religiosa di Gozzano, egli scrisse questo biglietto da Torino, esattamente dalla comunità dei Santi Martiri, dove si trovava allora la Curia dei gesuiti della Provincia Torinese e risiedeva il Padre Provinciale. Non sappiamo per quale motivo Padre Picco si trovasse a Torino in quel momento, ma dai dati dei nostri archivi risulta che nei mesi di luglio e agosto del 1938 egli era a Martassina, nell'alta Ala di Stura, per ministeri nel santuario della Madonna di Lourdes, inserito allora in un bel bosco di larici. Pa-

dre Picco svolse i suoi ministeri estivi in quel santuario negli anni 1936, 1938, 1939 e 1940, in quanto dal 1935 il santuario era stato affidato per l'estate ai padri della Compagnia di Gesù. Egli non fu molto entusiasta di quei periodi e preferì sempre Crissolo, dove maggiori erano i pellegrini e dove poteva visitare i malati nelle baite di montagna. Nel 1938, prima di tornare a Gozzano, è possibile quindi che si sia fermato nella Casa dei Santi Martiri in centro città. Si può notare quindi che egli non soggiornò all'Istituto Sociale e che preferì la residenza della Casa professa, dimostrava così di trovarsi più a suo agio lì.

Tra le tante cose che poteva raccontare dopo l'intenso periodo estivo passato in montagna, la sua attenzione si posò invece sulla celebrazione della Santa Messa nella chiesa dei Santi Martiri, compatroni della Città di Torino insieme alla Madonna Consolata, a san Giovanni Battista e a San Francesco Saverio. Una chiesa in piena città. La messa di cui parla è stata celebrata all'Altare maggiore, cioè in quello centrale della chiesa, non in uno degli altari laterali dedicati ad altri santi, anche gesuiti. L'Altare maggiore era a quel tempo riservato alle celebrazioni più rilevanti e, non essendoci ancora la possibilità della concelebrazione, veniva asse-

gnato alle messe di orario per i fedeli. Nel 1938 il 29 settembre era lunedì e vi ricorreva la festa del Martirio di Giovanni Battista, festa liturgica per la città di Torino, il cui Duomo è dedicato proprio a questo patrono. La santa messa a cui Padre Picco accenna fu celebrata alle 9.00, un'ora piuttosto tarda per quel tempo e quindi, come lui constatata nel suo scritto, fu poco partecipata: «Alle ore 9 vi era poca gente». Nonostante i fedeli in chiesa fossero pochi, tuttavia alcuni fecero la santa comunione, un evento piuttosto raro a quel tempo in quanto si richiedeva lo stato di grazia, con il digiuno e la partecipazione



Chiesa santi Martiri



Chiesa santi Martiri

previa alla confessione. Padre Picco comunica alla sua lettrice di aver dato la comunione in due momenti, all'inizio della messa e al suo culmine: «diedi la Santa Comunione in principio della Messa e al *Domine, non sum dignus*», quindi ci fu qualcuno che richiese la comunione prima della celebrazione, secondo le consuetudini del tempo, per poi uscire e recarsi alle sue attività lavorative o familiari. Non sappiamo quante persone ricevettero la comunione in quella celebrazione sommando il primo e il secondo momento. Il biglietto riporta però la nota interiore di cui si è accennato, una confidenza importante per la conoscenza del cuore sacerdotale di Padre Picco: aver dato la santa comunione ai fedeli gli ha procurato una grande gioia, un sen-

so di soddisfazione, un'intima consolazione: «con mia consolazione diedi la Santa Comunione». Il termine "consolazione", che Padre Picco usa in questo testo e in molti altri suoi scritti occasionali, appartiene al linguaggio spirituale dei gesuiti e si può far risalire agli *Esercizi spirituali* di sant'Ignazio, che lui conosceva bene per averli vissuti due volte in modo completo, averli praticati ogni anno per otto giorni e averli più volte guidati per altri. Ovviamente il termine "consolazione" è assai più antico e precedente agli *Esercizi spirituali*; è presente nell'*Imitazione di Cristo*, un classico della spiritualità cristiana ben conosciuto da sant'Ignazio di Loyola, ma ancora prima nel linguaggio biblico dei profeti e in Gesù stesso, che ha parlato dello Spirito santo come di un altro "Consolatore". Inoltre, anche gli antichi autori latini parlavano di "consolazione" nel senso di dare conforto a una persona che era rimasta sola; in latino il termine è un composto di "cum-sola-tio", in cui la radice "sola" indica la persona sofferente per un lutto, una perdita o un abbandono. In quel senso l'espressione indicava un'attività da fare o un ragionamento da svolgere per portare sollievo a chi si trovava nel dolore per essere rimasto solo o sola.

Padre Picco usa il termine "con-

solazione" in modo assai diverso e più spirituale. Egli si riferisce a una sua personale esperienza interiore, costituita dalla gioia e dalla soddisfazione del suo ministero sacerdotale. È la consolazione che deriva al sacerdote dal vedere il progresso spirituale dei fedeli e la loro consolazione. Partecipare con fede alla santa comunione produce infatti nei fedeli uno stato di grazia e di adorazione, un senso di gioia e di serenità, una risonanza di intensità e di profondità di vita. L'intima consolazione dei fedeli trova corrispondenza nell'animo di Padre Picco e la sua consolazione è conseguenza della consolazione dei fedeli e in ultima istanza di Dio stesso. Padre Picco gioisce ed è consolato perché i fedeli partecipano all'eucaristia e vi ricevono la grazia di Dio; la sua consolazione si concretizza e si esprime anche con una maggiore intensità di preghiera: «Ho pregato molto per lei e per la famiglia tutta». Nella liturgia della memoria di papa san Gregorio Magno, esattamente nella preghiera della colletta, si chiede a Dio proprio questo tipo di gioia per i sacerdoti: «O Dio, che guidi il tuo popolo con la soavità e la forza del tuo amore, per intercessione del papa san Gregorio Magno dona il tuo Spirito di sapienza a coloro che hai posto maestri e guide nella Chiesa, perché il progresso dei fe-

deli sia gioia eterna dei pastori»; in latino la frase finale è questa: «*ut de profectu sanctorum ovium fiant gaudia aeterna pastorum*». Si prega perché la consolazione dei sacerdoti derivi dal progresso spirituale dei fedeli, proprio ciò che Padre Picco ha vissuto e poi ha espresso in questo biglietto! L'intima consolazione dei sacerdoti quando celebrano i sacramenti, nel caso qui citato da Padre Picco si tratta dell'eucaristia, ma lo stesso vale per la confessione e per gli altri sacramenti, deriva proprio dalla consolazione dei fedeli, dalla grazia che essi ricevono nel momento della loro esperienza spirituale sacramentale. Questo brevissimo scritto di Padre Picco contiene così un segno del suo animo sacerdotale che è nello stesso tempo molto pastorale. Nella preghiera citata della liturgia di san Gregorio Magno appare chiaramente che il sacerdote è un "pastore" e per questo può gioire della gioia delle sue "pecore", cioè delle persone che egli cura, guida e nutre. La parola «consolazione» presente in questo brevissimo scritto di Padre Picco rivela così la sua interiorità, il suo animo sacerdotale e pastorale, proprio come papa Gregorio Magno desiderava fossero i sacerdoti e come ancora oggi continua a insegnare il più alto magistero della Chiesa.

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.

La sua mano sulla testa

La mano di Padre Picco, che s'avvaleva di rapidità nell'assolvere i penitenti, senza far pesare con l'indugio l'umiliazione; la mano che, nascondendosi lui dietro una siepe, impugnava talora l'aspro fascio d'ortiche per addolorare la carne in dura passione; fu la stessa mano che, una sera d'inverno, si posò sulla testa d'un fanciullo d'otto anni per profetizzargli la chiamata di Dio al Sacerdozio.

Era avvenuto che, portato in una casa, dopo il ministero di *Legga di perseveranza*, da uno de' suoi uomini, a bere un caffè, vedendo egli intorno ad un tavolo alcuni fratelli

intenti a certi lor compiti, girò intorno a ciascuno finché si fermò dietro al fanciullo prescelto e gl'impose sul capo la mano. Non era una carezza, bensì un'investitura.

Il fanciullo ne prese coscienza più tardi, perché i genitori solevano ricordargli il fatto. Quando si fu avviato con passo sicuro al Sacerdozio, capì perché Dio aveva ispirato il gesto presago al suo profeta.

Quel fanciullo è colui che, non senza commozione, scrive queste poche pagine; non senza gratitudine, non senza un'intima letizia che dura tuttora.

E l'uomo, che aveva portato in



Don Adriano Cervia, l'autore di queste belle pagine su Padre Picco, è nato il 24 febbraio 1920 a Borgomanero e ha concluso la sua vicenda terrena, tornando alla Casa del Padre, il 21 novembre 2009, presso l'Ospedale della sua città natale, all'età di ottantanove anni.

Entrato presto in seminario, fu ordinato sacerdote il 13 giugno 1943 e nominato parroco di Cravagliana, in val Mastellone. Nel 1945 venne chiamato a insegnare Lettere nel Seminario di Arona e nel 1947 fu nominato Direttore spirituale nel Seminario teologico di Novara. Per alcuni anni insegnò Apologetica nel Seminario, Religione nel Liceo di Novara e fu Assistente diocesano dell'Azione Cattolica; coltivò sempre le sue qualità letterarie, scrisse e pubblicò diverse poesie. Nel luglio del 1959 padre Riccardo Lombardi lo richiese al vescovo mons. Gremigni e don Adriano si trasferì a Rocca di Papa presso il Centro internazionale Pio XII, sede allora del *Movimento per*

un mondo migliore, dove mise a servizio di Dio le sue capacità d'insegnamento. In seguito collaborò anche con padre Virginio Rotondi nell'associazione *L'Oasi*. Dal 1959 al 1994, cioè per ben trentacinque anni, si dedicò alla predicazione di corsi d'esercizi, alla formazione di sacerdoti e laici e all'animazione di quel movimento. Nel 1994, all'età di settantaquattro anni compiuti, rientrò nella diocesi di Novara e continuò il suo ministero di predicazione lì dove veniva richiesto; si dedicò anche alla pubblicazione di nuove poesie e di riflessioni spirituali. Di quel periodo è anche il suo libro su Padre Picco. Nella celebrazione esequiale che si è svolta nella chiesa parrocchiale di Borgomanero, il prevosto don Giovanni Galli ha ricordato che Don Adriano «con la predicazione ha svolto quel ministero che più gli stava a cuore e in cui metteva tutto il suo ardore, il suo impegno e la sua fatica». Don Adriano ha conosciuto bene Padre Picco; nel 1946, quando il Padre è morto, lui aveva ormai ventisei anni e da tre era già sacerdote. Per tutta la vita don Adriano ha conservato il ricordo di Padre Picco come di un santo sacerdote e di un esemplare religioso.

casa il Gesuita a bere il caffè, era suo padre, il quale, poi, accompagnava il pellegrino per un tratto, nella notte, sulla strada verso Gozzano.

Esser stato benedetto da un santo, non per una corporale guarigione, ma con l'influsso d'un celeste carisma!

Padre Picco non era soltanto uomo di privilegiata Grazia. Era pur uomo di carismi.

I carismi sono potenze che Dio fa esercitare, perché splenda la divina presenza prodigiosa e si risvegli la fede fuor dal grigiore dell'indifferenza, consolando, guarendo, profetizzando.

Ma i carismi si pagano.

Chi ha sul corpo le Stimmate del Crocifisso, le paga con i patimenti della Passione. Altri carismi meno vistosi si pagano con il distacco interiore nutrito d'umiltà; si pagano con l'oblio di sé, con la schietta lode alla bontà di Dio largitore e la sentita immeritevolezza della creatura che li esercita.

Il Padre si era espropriato di se stesso.

Quella sua quotidiana povertà lo aiutava a tenersi pulito d'ogni vanagloria; gli ricordava che l'uomo, da sé, non è padrone di nulla, non merita nulla.

Dio concede i carismi a persone traversate delle fiamme dell'umiliazione.

Padre Picco pativa l'umiliazione di sentirsi sconsiderato tra gl'intimi della casa, come fosse un estroso amante di strane maniere. Gli serviva pure il fatto che, vero apostolo dei *Ritiri operai* (in questo egli era il Gesuita fedelissimo agli *Esercizi* di S. Ignazio) e delle *Lege di perseveranza*, ebbe sempre solo il titolo di *Vice Direttore*: cioè uno che fa comodo, ma non è strettamente necessario, affiancato in second'ordine; uno che può essere dispensato da un giorno all'altro, davvero servo *inutile* secondo i termini del Vangelo.

Eppure i partecipanti agli incontri andavano soprattutto per incontrare lui.

Veniva, così, tolto al Padre ogni rischio di compiacimento; gli veniva assicurato il distacco interiore, non senza l'afflizione del dubbio, talora, se davvero visse la perfetta volontà di Dio. Egli non era sicuro se amava veramente, se veramente temeva, volendo qui noi ri-

prendere il sagace pensiero di S. Agostino, maestro perspicuo nella verifica a fondo dei sentimenti umani (Sermo 46,27).

Nessuno brillò come Padre Picco sul terreno delle *Leghe* e dei *Ritiri*: lui che veniva, non tanto dalla nativa Nole (dov'era nato il 4.7.1867) quanto dalle falde del Subasio; lui, **Gesuita francescano**, come osiamo chiamarlo.

La sua immagine non poteva essere contenuta nei limiti formali: ricca com'era, andava al di là di ogni convenzionale definizione. Lui era se stesso: quello che l'Artista divino andava scolpendo senza chiedere permessi ufficiali, a costo d'infliggere al suo capolavoro la gretta incomprensione altrui.

Don Adriano Cervia

[Da A. CERVIA, *Il poverello della Compagnia di Gesù. Breve galleria di nove ritratti del ven. Padre Giuseppe Picco gesuita*, Tip. Tinivella, Borgomanero 1999, 14-16]



Borgomanero

Le attività 2018 della Vice Postulazione: l'Agenzia Formativa «Padre Giuseppe Picco»

Anche quest'anno, con l'aiuto di Dio e di tanti amici e collaboratori, la Vice Postulazione ha portato avanti la sua attività di mantenimento e di promozione della devozione al Venerabile Padre Giuseppe Picco, con incontri, celebrazioni, pubblicazioni e ritiri. Il sito a cura della Vice Postulazione è stato aggiornato e ha assunto la denominazione pastorale di "Agenzia formativa «Padre Giuseppe Picco»", per favorire la maggiore recezione delle diverse proposte formative e delle attività pastorali.

Come ogni anno sono state realizzate le celebrazioni memoriali a Gozzano, Nole, Crissolo e Genova, in collaborazione con i parroci e le comunità ecclesiali delle diverse zone. Il Bollettino è uscito in tre numeri, relativi ai periodi del Santo Natale, della Pasqua e dell'estate.



Ritiro a Gozo-Malta Quaresima 2018

Tutte le sante messe richieste sono state celebrate, dal Vice Postulatore o dai confratelli gesuiti, e le offerte per i poveri e le missioni sono state devolute, attraverso i canali della Compagnia di Gesù. Si è dato anche conto sul Bollettino della numerose grazie ricevute quest'anno, sia di guarigione sia di lavoro, per i giovani e per le proprietà; grazie che testimoniano il mantenimento della devozione a Padre Picco e la sua intercessione presso Dio.

Il Vice Postulatore ha continuato la sua attività formativa attraverso il ministero degli esercizi spirituali. Quest'anno, con l'aiuto di Dio e dei suoi collaboratori, ha volto 10 ritiri a San Mauro Torinese, 10 a Pinerolo e 10 a Genova; ha guidato 20 corsi di esercizi spirituali, 1 corso di formazione per giovani religiose e ha accompagnato 4 persone nell'esperienza del mese di esercizi spirituali. A Torino ha mantenuto l'attività della Novena del Sacro Cuore, al primo venerdì del mese, nella Parrocchia di san Domenico Savio. Grazie a tutti coloro che hanno sostenuto queste attività con il loro aiuto e che vi hanno collaborato con la loro preghiera.

Testimonianza sugli esercizi spirituali a Genova, come Padre Picco

Gentilissimo Padre Lorenzo, a nome di Madre Teresa e di tutta la nostra comunità, vorrei ringraziare per aver condiviso con noi la Parola di Dio, sì profonda e sì visibile, secondo il vostro caro Fondatore S. Ignazio. Gli scenari biblici ci aiutano a entrare davvero nel cuore di Gesù, a non restare fuori dalla realtà divina! Che Gesù illumini sempre il suo cammino con i doni dello Spirito Santo, per aiutare le tante anime che incontra a trovare Gesù misericordioso.

Auguriamo a Lei e alla Sua comunità un tempo gioioso di Quaresima e una Santa Pasqua con Gesù



Mese d'esercizi

morto e Risorto. Un saluto fraterno, in Gesù e Maria.

Sr Maria Colomba di Gesù

Nel periodo genovese padre Picco svolse un'attività intensa a favore delle religiose, anche perché risiedeva spesso nella casa d'esercizi di Genova Quarto, dedicata a questo ministero. Il suo primo biografo, Antonio Montabone, nella seconda edizione della sua biografia, riporta un biglietto autografo di Padre Picco, scritto forse al termine di un corso d'esercizi, in cui pensando alla sua morte egli fa un elenco delle comunità di religiose che desidera siano avvisate del suo passaggio alla vita eterna. Vi appare un lungo elenco, che testimonia le sue relazioni e i ministeri svolti con le persone consacrate. Quel testo, allora inedito, costrinse il biografo a rivedere il suo primo giudizio, piuttosto affrettato, che aveva espresso a questo riguardo nella prima biografia dicendo: «*Con le suore pare proprio non si trovasse a suo agio*». Ecco il testo ritrovato, che ha fatto cambiare subito opinione al suo biografo: «*Al mio decesso prego di darne notizia ai miei parenti, Domenico, Francesco, Pietro, e poi ai monasteri dove predicai gli esercizi [spirituali]: a Genova, [le suore]*



Esercizi spirituali estivi a San Mauro Torinese

Clarisse di san Francesco d'Albaro, le Clarisse di san Martino d'Albaro, le Turchine in Castelletto, le Agostiniane di san Sebastiano, le Agostiniane della Madonnetta, le Gianelline della Salita a Nostra Signora del Monte, le Piccole Suore dei Poveri Vecchi, le Dorotee di san Francesco d'Albaro, le [Suore del] Buon Pastore, le Maestre Filippini di via Vallechiara, le Figlie

di sant'Anna, infermiere in San Silvestro di Genova, in Sampierdarena e a Nizza. Poi a Chiavari, le Suore di santa Marta. A Cannobio, Pallanza e Miasino le Suore Orsoline. A Zoverallo, le Dame del Cenacolo». L'elenco mette in luce non solo la quantità dei ministeri di esercizi spirituali di Padre Picco, ma anche la loro qualità. Le consacrate sono da lui accostate, infatti, ai parenti più stretti, poste tra le persone più care. Questo manifesta la profonda qualità affettiva della sua relazione sacerdotale con le donne consacrate.

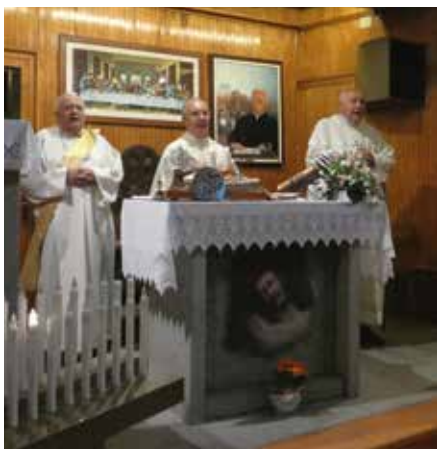


Pinerolo Partecipanti

[Da L. M. GILARDI, *P. Giuseppe Picco S.I. Uomo di misericordia. Una santità sacerdotale per il nostro tempo*, Adp, Roma 2017, 121-122].

Celebrazione a Crissolo

Anche quest'anno si è celebrata la memoria di Padre Picco a Crissolo, il luogo delle sue vacanze estive e dei suoi ministeri al Santuario di san Chiaffredo. A causa del tempo piovoso, si è celebrata la santa Messa nella Chiesa di san Rocco, nel centro del paese, e non presso la Fontana di Padre Picco, in montagna. Con le numerose persona presenti, prima della celebrazione eucaristica, si è pregato con il Rosario e si sono ricordati alcuni episodi della vita di Padre Picco, molto graditi ai presenti. Insieme al Vice Postulatore, hanno concelebrato la santa messa il diacono Pierino Vacchetta, che sempre cura e anima la devozione dei fedeli a Padre Picco, e il Rettore del Santuario di san Chiaffredo,



Concelebrazione a Crissolo

monsignore Franco Oreste, che ha sostenuto i presenti con alcune sue testimonianze personali. Don Luigi Deste, per motivi di salute non era fisicamente presente, ma ha partecipato con le sue preghiere e la sua sofferenza dalla casa di Paesana. Il 21 giugno, festa di san Luigi Gonzaga, don Luigi ha festeggiato i suoi 83 anni e in febbraio ha raggiunto i 50 anni di ministero parrocchiale a Crissolo (1968-2018): è stato il parroco più longevo di tutta la storia di Crissolo! In gioventù ha conosciuto personalmente Padre Picco e ne ha conservato sempre un buon ricordo. A lui si deve l'iniziativa della messa annuale alla Fontana di Padre Picco, dal 1968 in poi. Nel Santuario di san Chiaffredo, come è tradizione, le sante messe domenicali sono cominciate il 1 luglio e quelle feriali il 23 luglio, continuando entrambe fino alla festa della Natività di Maria, l'8 settembre. Sono gli stessi periodi in cui i gesuiti e Padre Picco prestavano il loro servizio sacerdotale nella prima metà del Novecento. In questi ultimi anni hanno svolto i ministeri estivi in Santuario alcuni sacerdoti egiziani, tra cui padre Thomas, nominato quest'anno vescovo al Cairo, e poi padre Bishoi, anch'egli egiziano e Rettore del Seminario del Cairo.



Incontro degli amici di Crissolo

Celebrazione a Gozzano

Anche quest'anno come negli anni scorsi sono state svolte a Gozzano due celebrazioni: la prima, domenica 26 agosto, presieduta dal parroco don Enzo Sala, in occasione dei suoi dieci anni di ministero parrocchiale a Gozzano, e concelebrata da altri sacerdoti; la seconda, il 31 agosto, nella chiesa di Maria Assunta, presieduta dal Vice Postulatore e seguita dalla Benedizione di Padre Picco presso la tomba dei gesuiti. Quest'anno la celebrazione domenicale è stata preceduta da un incontro di preghiera presso la nuova piazza dedicata a don Carlo Grossini, vicino alla Chiesa di Santa Marta, in centro a Gozzano. Hanno partecipato alla celebrazione anche numerosi fedeli di Nole, con i loro sacerdoti, i quali hanno visitato la chiesa di

Santa Maria di Luzzara. Riportiamo qui di seguito l'omelia di don Enzo Sala del 26 agosto 2018.



COMMEMORAZIONE DEL VENERABILE PADRE GIUSEPPE PICCO

GOZZANO

DOMENICA 26 AGOSTO 2018

ore 15,30

Ritrovo nella

Piazza Don Carlo Grossini

(presso la Chiesa di Santa Marta)

Momento di preghiera

e processione verso la Basilica

ore 16,00

BASILICA SAN GIULIANO

Santa Messa Solenne

presieduta da

DON ENZO SALA

Prevosto di Gozzano

Partecipa la Corale San Giuliano

VENEDI' 31 AGOSTO 2018 - ore 9,30

CHIESA S. MARIA ASSUNTA

S. MESSA E PREGHIERA ALLA TOMBA MONUMENTALE
NEL GIORNO DELLA SUA MORTE

Presieduta da

P. LORENZO GILARDI

Vicepostulatore della causa di Beatificazione del venerabile

Locandina di Gozzano

Don Enzo Sala, Omelia di Domenica 26 agosto 2018

Basilica di san Giuliano: dieci anni come Parroco a Gozzano

Ricordare oggi padre Giuseppe Picco significa riportare alla memoria un fedele testimone di Cristo che, attraversando le nostre terre, ha lasciato un segno di eternità nella vita di tante persone, che forse sono presenti anche oggi tra noi e che hanno lasciato a parenti e amici testimonianze sulla vita del Venerabile.

Nel corso di questi miei dieci anni di presenza come parroco di questa bella e significativa comunità di Gozzano, ho ascoltato diversi episodi raccontati nelle omelie dei sa-

cerdoti che si sono succeduti nelle due ricorrenze annuali: nell'ultima domenica di Agosto e il 31 di Agosto, giorno della morte di Padre Picco. Penso soprattutto al nostro Vescovo emerito e Cardinale Mons. Renato Corti, che è stato sempre presente ogni anno; così pure al nostro caro padre Lorenzo Gilardi che presiede sempre la commemorazione della morte il 31 agosto nella Chiesa dell'Assunta presso la tomba di Padre Picco. Ringrazio padre Lorenzo anche per il volumetto che ha scritto lo scorso



Foto storica: Pellegrini di Nole a Gozzano con Aniceto Bello e don Carlo Grossini

anno: *Padre Giuseppe Picco. Uomo di Misericordia. Una santità sacerdotale per il nostro tempo.* Oggi siamo davanti a Padre Picco, un gesuita che è vissuto negli anni bui del Novecento, tra le due grandi guerre. Lui non ha cambiato il mondo, ma è riuscito a cambiare il cuore di chi incontrava. La sua forza è stata quella di raggiungere tutti, vicini e lontani. Parlava poco, lo sappiamo, ma attraverso la sua vita ha parlato il Signore. Ha parlato il Signore perché la sua prima missione è stata quella di parlare ogni giorno con il Signore, attraverso la celebrazione dell'Eucarestia e la preghiera personale. Prima di parlare di Dio agli altri occorre sempre parlare con Dio [...] Un aspetto interessante tra i molti della vita di questo gesuita è stata la sua "atipicità", l'essere "povero e umile", come lo ha descritto molto bene padre Francesco Occhetta nel suo volumetto. In Padre Picco cogliamo una fede profonda, incrollabile, una fedeltà a Gesù e al suo Vangelo, alla sua Congregazione e alla Chiesa guidata dal Papa.

Nel Vangelo della 21^a domenica del tempo ordinario, Gesù dice ai suoi discepoli: «Volete andarvene anche voi?». La risposta di Pietro, «Signore da chi andremo? Solo tu hai parole di vita eterna», è stata anche la risposta che più volte Padre Picco diede a Gesù! La vita del

Venerabile non è stata sempre facile, sappiamo che anche lui ha avuto momenti difficili, ha vissuto situazioni complicate e ha avuto qualche dubbio; tuttavia ha superato le difficoltà con la preghiera, ripercorrendo la strada del Calvario, che porta non solo alla croce e alla morte, ma anche alla risurrezione. Così, la domanda che Gesù rivolse ai suoi discepoli e poi a Padre Picco è in questo momento, in questa Messa, rivolta a ciascuno di noi: «Volete andarvene anche voi?». Con la testimonianza della vita di Padre Picco, anche noi con fede diciamo: «Dove vuoi che andiamo Gesù? Dopo il tuo amore, tutto il resto sa solo di mercato». La persona umana a forza di mercanteggiare prima o poi sente fiaccarsi il cuore. Pietro fece un atto di fede al di là di ogni giustificazione e spiegazione razionale. Mi viene in mente un proverbio popolare: «Chi vuol far qualcosa trova sempre un mezzo; chi non vuol fare niente trova sempre una scusa». Quel dialogo del vangelo si conclude con un'orazione di Gesù al Padre, affinché trovi sempre il sistema e il modo di far sentire all'anima il fascino salvifico per lui. Potremmo essere anche noi tentati qualche volta di andarvene, magari dalla parrocchia, dai gruppi ecclesiali, dalla messa domenicale, come tanti hanno fatto e fanno. La tentazione è forte ed è

sempre in agguato. C'è così la tentazione di dare le dimissioni. Forse l'ha avuta qualche volta anche Padre Picco, ma ora dal cielo ci sostiene dicendoci: «Siate sempre missionari e mai dimissionari». Noi oggi siamo invitati da Padre Picco a non andarcene, a camminare ancora di più nel nostro cammino cristiano. Solo Gesù è in grado di donarci la vita eterna, di sfamare il nostro bisogno di senso. Noi siamo chiamati non a lasciare ma a vivere con maggiore coerenza, a operare scelte precise, concrete e cristiane.

Questa è la vera e grande conversione: diventare evangelizzatori; possiamo esserlo iniziando un nuovo anno pastorale, facendo cia-

scuno la propria parte, nella parrocchia, nella scuola, nel lavoro e nella politica. Scegliere Cristo significa operare affinché nella nostra nazione e nelle nostre città si realizzi la vera giustizia e si celebri l'Eucarestia come gioiosa offerta a Gesù. Sull'esempio del Venerabile Padre Picco invociamo e ringraziamo Dio dicendo: «Signore da chi andremo? Tu solo hai parole che danno la vera vita, che danno senso alla monotonia delle nostre giornate. Tu, Gesù, ci doni il coraggio di vivere dove il male e la logica del potere sembrano prevalere. Tu sei veramente il Santo di Dio! Dacci molta forza e coraggio! Ti ringraziamo! Sii lodato».

Don Enzo Sala

Celebrazione a Nole e due nuovi libri

Come ogni anno i devoti di Padre Picco di Nole, oltre a partecipare alle celebrazioni dell'ultima domenica di Agosto a Gozzano, si ritrovano nella Chiesa di san Rocco di Nole il 31 agosto, alle ore 21,00, per una celebrazione eucaristica in memoria di Padre Picco. Le attività e i canti sono organizzati dal Comitato degli amici di Padre Picco che si è costituito anni fa a Nole e che è sempre molto attivo. Quest'anno la messa è stata celebrata dal Parroco don Antonio e dal Vice Postulatore

padre Lorenzo Gilardi. Al termine della celebrazione il Vice Postulatore ha reso note alcune grazie ricevute quest'anno per intercessione di Padre Picco, anche a Nole. Il Comitato ha offerto al Vice Postulatore una copia delle due ultime bellissime pubblicazioni sulla storia di Nole: COMUNE DI NOLE, *Storia di Nole in 150 cartoline*, a cura di Federico Valle, Tip. Baima – Ronchetti, Castellamonte (TO) 2018, pp. 68; FAMIGLIA BELLO, *Come incenso spargete buon profumo*



mo. *Storie di grani che profumano di vittoria*, Vita di Aniceto Bello, Print Editore, Nole 2018, pp. 127. In entrambe le pubblicazioni sono

presenti notizie inedite e foto d'epoca su Nole e sulla vita del carissimo Aniceto Bello, devoto di Padre Picco. A p. 18 di *Come incenso* è riportata una testimonianza di Aniceto, il quale parlando di Padre Picco diceva: «Per me è sempre stato affascinante, fin da bambino, sentire parlare dei Santi, conoscerli, amarli. Santi non si nasce, ma si diventa. È bene dunque guardare ai modelli che ci hanno preceduto per imparare da loro a esercitare le virtù cristiane, a diventare veri discepoli del Signore. I Santi ci insegnano che ognuno di noi può diventare come loro, cioè imitatore di Cristo, uomo perfetto» (da *Come incenso spargete buon profumo*, p. 18). Grazie a tutti coloro che hanno curato queste belle e preziose pubblicazioni, esse custodiscono la memoria di una vita di quotidiana santità.



Ringraziamenti

A Lilia Falco

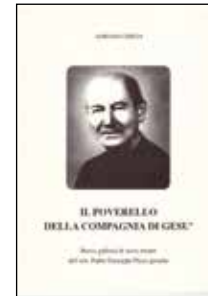
Un ringraziamento di cuore alla signorina Lilia Falco, per il dono alla Vice Postulazione del suo archivio personale su Padre Giuseppe Picco S.I., composto da libri, carte, immagini, registrazioni e altro materiale. La sign.ra Lilia ha collaborato per molti anni coi gesuiti della Casa dei santi Martiri di Torino e col benemerito e compianto Vice Postulatore padre Pasquale Di Girolamo. Lilia ha scritto numerosi articoli su Padre Picco, alcuni libri su altri santi personaggi e l'inno a lui dedicato, che si canta nelle occasioni più significative e nelle celebrazioni liturgiche in sua memoria, «Pregare, cantare, ringraziare», musicato da Davide Tepasso, del Conservatorio di Milano. Altri canti su Padre Picco composti



da Lilia Falco sono la «Piccola lauda», musicata da M. L. Donorà, e il «Venerabile Padre Picco», con musica di Giuseppe Borrello, del Conservatorio di Milano. Assicuriamo alla carissima sign.ra Lilia che tutto il suo materiale verrà utilizzato per sostenere la Causa di Padre Picco, per mantenerne viva la memoria e per diffondere la sua devozione tra le nuove generazioni.

A don Luigi Trentani

Un ringraziamento a don Luigi Trentani per il dono del bel libro di don A. CERVIA, *Il poverello della Compagnia di Gesù. Breve galleria di nove ritratti del ven. Padre Giuseppe Picco gesuita*, Tip. Tinivella, Borgomanero, 1999, pp. 28. Avevamo sentito parlare di questo libretto, ma non era mai pervenuto alla Vice Postulazione ed era difficilmente reperibile nelle biblioteche ecclesiastiche. Don Luigi Trentani è stato parroco per undici anni di Briga Novarese e ha sempre favorito la devozione a Padre Picco. In occasione del Sessantesimo della morte del Venerabile ha promosso e curato la pubblicazione del noto e prezioso libro di memorie inedite *Il Santo con gli Zoccoli*, con le testimonianze raccolte da F. Allegra e alcune lettere di Padre Picco. Attualmente don Luigi Trentani



svolge il suo ministero sacerdotale nella Basilica della Beata Vergine del Sangue di Re (VB), dove si dedica alle confessioni e all'accompagnamento spirituale dei fedeli. Un grazie a don Luigi anche per l'idea e il buon suggerimento di utilizzare il libro di don Cervia per una possibile «Novena a Padre Picco», che certamente sarà curata e promossa dalla Vice Postulazione.

A Ennio Rota

Tempo fa abbiamo ricevuto in dono da Ennio Rota di Arona il DVD sulla vita di Padre Picco da lui realizzato in collaborazione con il carissimo padre Pasquale Di Girolamo. Nella lettera di accompagnamento Ennio Rota scrive: «Si tratta, come ho spiegato durante il Congresso tenuto a Gozzano, di una biografia storica su Padre Giuseppe Picco, narrata con meticolosa conoscenza da Padre Pasquale Di Girolamo. Per eseguire il lavoro e per rimanere nei parametri della narrazione, ho viaggiato per diversi luoghi frequentati da Padre

Picco, inserendo anche immagini non appartenenti alla storia, ma come riempimento della quantità di notizie e commenti contenuti nel racconto». Quest'opera narrativa e cinematografica sulla vita e sui luoghi di Padre Picco è ben realizzata e molto preziosa. Tra le altre cose, come documenti, interviste e testimonianze, molto gradevole è pure il commento musicale, con canti di lode e di adorazione che favoriscono una vera e propria meditazione sulla vita di Padre Picco. Ringraziamo Ennio Rota per il dono del DVD e per la cura con cui l'ha realizzato; lo assicuriamo che inseriremo l'opera sul sito degli Amici di Padre Picco, verso la fine di gennaio, nel momento dell'aggiornamento annuale, in modo che questa bella biografia possa essere messa a disposizione del maggior numero possibile di persone. È un'opera che rimarrà certamente significativa nella storia della devozione a Padre Giuseppe Picco.



Agosto 2018
Caro padre Lorenzo, san Lorenzo è ormai passato, ma unisco qui gli auguri di Buon Onomastico! Adesso le dirò (ma cosa può dire questa nonna!) che in questa stagione caldissima, nella solitudine, rammento i tempi passati, quando in chiesa ci si avvicinava per ricevere Gesù; ci mettevamo in ginocchio e aspettavamo il sacerdote (in quel momento si pensava se si aveva fatto una giusta confessione).

Oggi è diverso e i tempi sono cambiati: ci si mette in fila, come per ritirare un biglietto, e alle volte ci si distrae, soprattutto quando si è in fila per due. È solo una mia idea, forse sbagliata e antica; certo ora si è più veloci, si agevola una mentalità sempre più premurosa. Si è tolta anche la balastra... ma ci si appoggiava e si guardava il Tabernacolo, chiuso e lontano; ci dicevano i nostri nonni: «Parla con Gesù, che ti ascolta e forse apre a salutarti» (eravamo ignoranti a credere a queste cose?). Queste cose, Padre, le dico solo a Lei e quando troverà il tempo le rileggerà.

Io parlo spesso del Venerabile Padre Picco per farlo conoscere, anche con i seminaristi e dico loro: «Unite ai Santi Protettori delle vostre Parrocchie anche Padre Picco, perché vi aiuterà». Pure lui è stato in Seminario con altri amici e infine si sono ritrovati insieme sacer-

doti. Ora si avvicina il grande giorno della sua memoria, ma con questo caldo diverse persone non potranno essere presenti; con la preghiera e con la Benedizione certo saranno ricordate.

Rendere grazie al Buon Dio e alla Divina Provvidenza, insieme al Sacro Cuore di Gesù: era questa la devozione di Padre Picco. Come sarebbe bello avere tanti chierichetti in questo suo anniversario, per accompagnare e pregare dalla Chiesa alla sua Tomba. Le ho scritto con la speranza di essere presente alla celebrazione.

Con grande stima del lavoro che fa per Padre Picco, unisco fraterno affetto e un'Ave Maria.

La solita Nonna

Grazie, cara Nonna, della sua testimonianza e del bel ricordo dei tempi passati. Certo, le forme oggi sono diverse, non si riceve più la santa Comunione come un tempo, in ginocchio e alla balastra, ma la sostanza è sempre la stessa e rimane valida. Prima di accogliere Gesù è bene fare un esame di coscienza, considerare se il nostro cuore è pronto ad accoglierlo e se si è fatta una buona confessione. Così è anche giusto insegnare ai bambini a "parlare con Gesù", perché Gesù ci ascolta, si apre e parla anche lui nel nostro cuore. È quindi importante insegnare a parlare a Gesù e

anche ad "ascoltare Gesù" nel proprio cuore. Forse è per questo che oggi non ci sono molti chierichetti e né molti seminaristi: bisognerebbe insegnare di più a parlare a Dio e ad ascoltare la sua voce, che risuo-

na nel nostro cuore. Sono stato contento di averla vista in agosto alla celebrazione e di aver potuto pregare insieme Padre Picco. Dio benedica sempre Lei e tutti i suoi cari.

P. G.

Offerte ricevute dal 1/7/2018 al 31/10/2018

► Offerte per Sante Messe (n.)

Baccino Letizia (Albisola), 1 – Barbara, Maurizio, Caterina e Francesco (Bolzano Novarese), 2 – Battistotti Giovanna (Galliate), 1 – Beffani - Antonioni (Gozzano), 10 – Bollini (Sillavengo), 4 – Cardo Giulia (Gozzano), 1 – Def. Fam. Alliata Togni (Gozzano), 2 – Def. Fam. Bertona Ornella (Bogogno), 1 – Def. Fam. Bertona Rodolfo (Bogogno), 1 – Def. Fam. Cerutti Luigi (S. Cristina di Borgom.), 5 – Def. Fam. Cerutti Rosanna (San Marco di Borgom.), 2 – Def. Fam. Donato Walter (Bogogno), 1 – Def. Fam. Erbea Zenoni (Bolzano Novarese), 1 – Def. Fam. Jori (Gozzano), 1 – Def. Fam. Lolli (Briga Nov.), 1 – Def. Fam. Papiro Mauro ed Elisa (S. Cristina di Borgom.), 2 – Def. Fam. Sacco Giovanna (Bogogno), 1 – Def. Fam. Valsesia Giancarlo e Fiorina (S. Cristina di Borgom.), 2 – Def. Fam. Zenoni Solini (Bolzano Novarese), 1 – Def. Savoini Pietro (Briga Nov.), 1 – Elena e Alberto Ruga (Gozzano), 2 – Fam. Bacchetta Pesenti (Vacciago), 3 – Fam. Erbea Zenoni (Bolzano Novarese), 1 – Fam. Preda (San Marco di Borgom.), 1 – Fam. Vanni (Arona), 1 – Folcioni Vicari (Inverio), 1 – Godi Anna Maria (Bolzano Novarese), 2 – Godi Mario e Rina (Gozzano), 2 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 2 – Mario Filippelli (Bogogno), 1 – Meirone Enrico (Villar Dora), 2 – Mora Anna Maria (Borgomanero), 2 – Mora Anna

Maria (Borgomanero), 5 – Moroso Liliana (Briga Nov.), 1 – Oggero Caterina (Cuneo), 1 – Pietro e Jessica, Roberta e Marco (San Marco di Borgom.), 1 – Solda' Ida (S. Maurizio), 1 – Tondina Sofia (Armeno), 1 – Vallo' Marilena (Fiano), 2 – Valloggia Renza (Borgomanero), 2 – Wittmack Fasino Anna Maria (Enfield (Gb)), 2

► Offerte per causa di beatificazione (euro)

Argiolas Fedele (Nole), 15 – Baccino Letizia (Albisola), 15 – Barigione Ilva (Genova Sestri P.), 20 – Beffani - Antonioni (Gozzano), 100 – Bianchin (Gozzano), 10 – Bossi Wilma (Asti), 20 – Caleffi Luigi (Gozzano), 50 – Capitano (Gozzano), 20 – Caviglioli Augusto (Gozzano), 10 – Ceresa Norma (San Maurizio d'Opaglio), 10 – Cerutti Alliata Maria (Borgomanero), 100 – Cerutti Gianna (Borgomanero), 150 – Def. Creola Giuseppe (Briga Nov.), 20 – Def. Giuliana Angela (Gozzano), 20 – Donetti Mirella (Bogogno), 10 – Donetti Roberta (Bogogno), 20 – Fam. Erbeta (Gozzano), 20 – Fasolio Rosalia (Isolabella), 20 – Favalli Maria (Probesia), 30 – Favalli Maria (Probesia), 30 – Fornara Teresa (Borgomanero), 30 – Gemelli Carlo (Gozzano), 50 – Gioria Rosella (Santa Cristina di Borgom.), 12 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 30 – Iori Alberta (Dagnente Arona), 50 – Laura Porcu (La

Spezia), 10 – N.N. (Briga Nov.), 20 – N.N. (Briga Nov.), 20 – N.N. (Cerro Magg.), 20 – N.N. (Briga Nov.), 20 – N.N. (Gozzano), 20 – N.N. (Gozzano), 20 – N.N. (Santa Cristina di Borgom.), 20 – N.N. (Briga Nov.), 20 – Palmerio Giuseppe (Gozzano), 20 – Papiro Mauro ed Elisa (Santa Cristina di Borgom.), 20 – Parrocchia (Gozzano), 50 – Pavese Adriana (Gozzano), 10 – Pia (Gozzano), 5 – Rosso Renata (Novara), 50 – Rubinelli Donatella (Novara), 50 – Sanetti Perico Franca (Firenze), 5 – Testori Giuseppe (Gozzano), 10 – Tonetti Roberta (Bogogno), 20 – Trentani Don Luigi (Re), 50 – Zanellini Roberto (Gozzano), 25 – Zirotti Nobile Tersillia (Invorio), 15 – Zonca Giovanni (Arona Montrigrasco), 40

► Offerte per il bollettino (euro)

Barra Franca (Nole), 30 – Bergia Maria (Paesana), 10 – Bertona Ornella (Bogogno), 10 – Bianco Carlo (Castiglione), 20 – Bianco Piera (Nole), 20 – Campi Mariuccia (Gavirate), 15 – Cardo Giulia (Gozzano), 10 – Cerutti Claudio (Santa Cristina di Borgom.), 20 – Cerutti Rosanna (San Marco di Borgom.), 20 – Creola Rosangela e Amici P. Picco (Gargallo), 50 – Depetris Imelda (Robassomero), 20 – Folcioni Vicari (Invorio), 90 – Fornara Teresa (Borgo-

manero), 10 – Giosuato Sante (Gozzano), 10 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 20 – Luoni Saporiti Piera (Cassano Magnago), 10 – Palmerio Giuseppe (Gozzano), 10 – Medolago Livio (Seveso), 10 – Moroso Liliana (Briga Nov.), 5 – Parrocchia (Arona Montrigrasco), 30 – Ragni Pietro (Aosta), 10 – Sacco Franco (Bogogno), 20 – Sacco Pietro (Bogogno), 50 – Trentani Don Luigi (Re), 30 – Valsesia Giancarlo e Fiorina (Santa Cristina di Borgom.), 30 – Valsesia Maria Pia (Preglia), 30 – Viviani Ida (Nole), 20 – Wittmack Fassino Anna Maria (Enfield (Gb)), 20 – Zanellini Roberto (Gozzano), 25 – Zirotti Nobile Tersillia (Invorio), 10

► Offerte per i poveri (euro)

Baccino Letizia (Albisola), 15 – Gruppo Parrocchiale (Germagno), 30 – Trentani Don Luigi (Re), 50

► Offerte per missione in Madagascar: scuola Padre Picco (euro)

Alpignano Ugo (Nole), 100 – Alpignano Ugo (Nole), 100 – Gregori Franco (Milano), 30 – Gregori Franco (Milano), 25 – Wittmack Fassino Anna Maria (Enfield (Gb)), 50

Registrazione al tribunale di Torino
n. 1184 del 12/9/1957

Con autorizzazione ecclesiastica

Vice Postulatore:

P. Lorenzo M. Gilardi S.I.

Direttore responsabile:

P. Franco Guerello S.I.

Sede Vice Postulazione e Amministrazione: Casa del Gesù, Via Petrarca 1 - 16121
GENOVA - Cellulare 329.987.06.09

E-mail: amicipadrepicco@gmail.com

Sito internet: www.amicipadrepicco.it

Impaginazione: Edit 3000 - Torino

Stampa: Daniele Meriano - Santena (To)

E-mail: info@danielemeriano.it



**Abbonamento per offerta su c.c.p.
DIREZIONE AMICI, n. 293100**

In caso di mancato recapito inviare al
C.R.P. Torino Nord C.M.P. per la restituzione
al mittente previo pagamento resi.